Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 9 (1867)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno IX. 15 Agosto 1867. N.° 15.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di soli fr. 3.

SOMMARIO: L'Educazione Pubblica nel Ticino, ossia il Contoreso governativo e il rapporto della Gestione. — Di un' Inoculazione Farmaceutica ecc. — Varietà: *La scienza nel 1765 e nel 1865.* — Sospensione della festa dei Cadetti e della Scuola di Metodo. — Esercitazioni Scolastiche. — Avviso.

EDUCAZIONE PUBBLICA

Il Contoreso Governativo del 1866 e il Rapporto della Commissione della Gestione

III.

Uno dei lagni più gravi che la Commissione della Gestione va ripetendo nel suo rapporto sul ramo Educazione, si è la *deficienza del numero degli allievi appartenenti al corso letterario.* Essa deplora che le *scuole letterarie sono deserte,* perchè frequentate da soli 27 allievi nell'anno scolastico 1866.

Noi non siamo molto proclivi a dividere cogli onorevoli membri della maggioranza della Commissione il dolore di questa deficienza. Quando noi volgiamo gli occhi addietro e consideriamo che venticinque anni fa nel piccolo Ticino si avevano per lo meno 300 studenti nelle scuole letterarie e *neppur uno* nelle scuole industriali, ci pare di non dover affliggerci di troppo, se oggidì per un equo compenso se ne contano quattrocento o cinquecento nelle seconde e una trentina circa nelle prime. — Quando vediamo che il paese ribocca di avvocati, di preti, di

medici, e di cotali altri *letterati* che stanno attendendo con quattro bocche il primo impieguccio che fiocchi, mentre si possono contare sulle dita i bravi meccanici, gl' intelligenti industriali, gli esperti fabbricatori o direttori di fabbriche, i distinti commercianti, e persino gl' illuminati agricoltori e selvicoltori in un paese tutto agricolo e alpestre; non ci allarmiamo punto d' un po' di vuoto sui banchi altre volte scaldati da centinaia di latinisti. — Quando scorgiamo, che il Popolo, più avveduto di quelli che pretendevano fargli da tutori, appena vide aperti a fianco ai corsi letterari i corsi tecnici, avviò per questi a centinaia i suoi figli e non mandò per quelli che le decine; noi facciamo di cappello al buon senso della più numerosa classe dei nostri concittadini, e ci raffermiamo ognor meglio nella convinzione, che il sistema di studi introdotto dal Governo in questo quarto di secolo corrisponde molto meglio ai bisogni del paese, che non le scuole dei religiosi dei tempi andati, — le quali da alcuni pochi si sospirano ancora come il *non plus ultra* della civilizzazione e della scienza.

E qui se v' è un punto in cui potremmo cadere d'accordo col relatore della Commissione, sarebbe quello di abbandonare in alcuni ginnasi i corsi puramente letterari, ma per surrogarvi dei corsi speciali, per esempio di chimica agraria, come s' è fatto in qualche località con ottimo successo. Avvertasi però che noi abbiamo detto i *corsi puramente letterari;* perchè non fummo e non saremo mai dell' avviso di sopprimere nelle scuole industriali ogni insegnamento letterario. Un certo grado di coltura nelle lettere, come nella storia, nella geografia ecc. è necessaria all' uomo in tutte le condizioni sociali, e tanto maggiormente quanto più rapidi si fanno oggidì i progressi nelle scienze e nelle arti. Quindi riputiamo doversi conservare nei nostri ginnasi industriali quella parte d' insegnamento, chiamato letterario, che attualmente si impartisce, e che dev' esser comune a tutti gli allievi delle classi tecniche; non già quello, che per uno o due scolari che intendano percorrere la carriera letteraria as-

sorberebbe a se solo tutto l'orario d'una classe e le lezioni d'apposito professore.

Non ignoriamo, che per taluni, i quali sono attaccati alle vecchie pratiche come i crostacei allo scoglio, queste nostre parole avranno un suono aspro, e che tal'altri deploreranno come una sciagura la diserzione da questi studi in cui pochi anni addietro la gioventù consumava i suoi anni migliori. Ma quali erano i vantaggi che ne traeva la maggior parte per il resto della vita? Quali erano i progressi che si facevano, anche in quell'unica cosa che si studiava, dopo cinque o sei anni di tirocinio?

Chi scrive queste linee conserva ancora i saggi di un esame a cui assistette nel 1850 in uno dei nostri Istituti, che aveva fama allora d'essere fra i più distinti. Sono gli esperimenti di lingua latina degli allievi del terzo anno di grammatica. Se i nostri lettori sono contenti, ne scegliamo a caso tre lavori e li ristampiamo qui sotto nella loro preziosa integrità senza togliere od aggiungere un punto nè all'esperimento di dettatura in italiano, nè a quello di traduzione in latino. Eccoli.

Italiano dell'allievo A.

Il traffico è assai utile alla patria, perche porta da altri paesi varie mercanzie.

Non ogni paesi produce ogni cosa eperciò noi saremmo privi di molte cose necesarie se non ci venissero condotte da altre parte del mondo.

Per mezzo del traffico ei vengono trasportate dalle più lontane parti del mondo cose utilissime; e colla diligenza dei mercanti viene aricchito il nostro di mille frutti e comod.

Coss una volta vennero nell'Europa, le ciliege dal Asia i persici dalla Persia, il tabacco dal Brasile.

Col ajuto del traffico accqui stimo dall Asia il frumento, il riso le perle, le geimme gli aromi, dall India orientale lo zucero la Setà, e preziosi profumi dall'Africa schiavi e rare bestie dall America oro argento ed altre mercanzie preziosissime

Traduzione latina dello stesso.

Comercium est valde utilis patreae quia transfert ex alliis regionibus variis mercibus.

Non omnis telus fert ommia et propterea nos caremus molte rebus necesarie misi nobis advherentur ex alis partibus mundi.

Beneficio comerci nobes lranrfertur ex exsteris portibus mondi res utilissimae et eidustria mercalorum locupletatur nostro requio mille fruclibus et comodis.

Sic olius advenerunt in Eropa ceasa ex assia persice, ex Persea labacus ex Brasilia.

Ope comerci aquiront ex Assia triticum oricom margaritas gemuos oromata ex India orientale sacchium holosericum et preziosos suflitur ex Africa mancipia et recas bestias ex America aurum argentum et aleos mercos pretiosisimos.

Traduzione latina dell'allievo B.

Comercium est valde utilis patriae quia transfert ex aliis regionibus variis mercibus.

Non omnis telus fert ommia; et propterea nos caremus molte a rebus necesarie, nisi nobis adveherentur ex aliis partibus mondi.

Beneficio comerci nobis transferentur ex exsteris partibus mondi, res utilisimas; ed industria mercatorum, locupletatur nostra regio mille fructibus et comodis.

Sic olius advenerunt in Europa, cerasa ex Asia, persica ex Persia, tabacus ex Brasilia.

Ope comerci aquirimus; ex Asia tritieum, orizam, margaritas, gemmas, aromata; ex India orientale, saccharum, holosericum, et pretiosos suffitus; ex Africa mancipias et raras bestias; ex America aurum, argentum ed alias merces pretiosisimas.

Traduzione latina dell'allievo C.

Commercium est valde utilis patriæ quia transfert ex alteræ regionibus variis mercibus.

Non omnis telus fert omnia et propterea nos caremus multæ a rebus necessariæ nisi nobis adveherentur ex altris partibus mundi.

Beneficio commerci nobis transferentur ex extranis partibus mundi res utilissimas et diligentia mercatorum lucupletatur nostra regio mille fructibus et comodis.

Ita olim advenerunt in Eoropam cerasa ex Asia, persicia ex Persia tabacus ex brasilia.

Ope commerci aquerimus ex Asia triticum, orytiam, margaritis, gemis, èt aromatibus ex India orientalem saccarum polosericum et pretiosas, soffitos ex Africa mancipia et raras bestias; ex America aureum argentum et altras mercibus pretiosas.

Si stenterà forse a credere che giovanetti che avevano studiato un anno il Donato e tre anni la grammatica, — e unicamente questa — potessero offrire tai saggi dei loro progressi; ma abbiamo i documenti irrefragabili, e li teniamo a disposizione di chi volesse accertarsene. — Se sono questi per molti i luminosi frutti delle numerose scuole letterarie anteriori alla secolarizzazione, non potremo al certo deplorare colla Commissione della Gestione, che ora vadano alquanto deserte. Se a questi risultati riescivano allora *sei anni di studi* ginnasiali, potremo ben rallegrarci, colle parole del Contoreso governativo, *che oggidì, col sistema inaugurato dall'immortale nostro Franscini, i sacrifici impostisi nel Ticino al pubblico erario ed ai Comuni in favore della popolare educazione trovansi più luminosamente giustificati.*

Di una Innoculazione Farmaceutica come mezzo di preservativo e di cura del Cholèra Epidemico.

Al breve cenno che abbiamo fatto di questo recentissimo lavoro del sig. dott. Carlo Cioccari, facciamo oggi seguire un copioso estratto, da cui i periti nell'arte medica potranno giudicare del merito e dell'applicabilità del rimedio proposto.

«La lettura di un articolo apparso sui giornali della Città sui primi del volgente mese, con che l'egregio dottor Ferdinando Calderini del 60° fanteria propone la *vaccinazione* e *rivaccinazione* come mezzo preservativo suggeritogli dallo avere osservato che *vaccinati* e *rivaccinati* da poco tempo non subirono il cholera, la lettura dico, di un tale articolo fecemi animo a significare un provvedimento il quale si applicherebbe parimenti per inoculazione; provvedimento di cui il pensiero suscitavasi anche in me lo scorso anno per induzioni da effetti comparativi, e che, con mia sorpresa, già dopo non molto seppi sancito da una pratica favorevole a Southampton dell'Inghilterra ed a Parigi.

»Se le statistiche confermeranno la proposta del dott. Calderini, io opino che il trovato giovi, non tanto per efficacia *diretta* quanto per un effetto *sostitutivo*.

»Di fatto si può intendere come preoccupata l'economia animale nella incubazione e nello svolgimento di una eruzione esantematica, in quello stesso organismo si distrugge, anche per alcun tempo dacchè si compiva il processo morboso primitivo, l'ammissibilità di una seconda infezione.

»Quantunque ignota la essenza colerica che si cela tuttavia alla sottile oculatezza della chimica e della patologia, sono convinto suggerendo ed io pure «*una inoculazione mediante un composto a parti eguali di essenza di trementina con canfora*» di non aver carpito lo *specifico* bastevole a neutralizzare e a distruggere il miasma, bensì di attingere per quella ad una terapia che più di ogni altra varrebbe con antagonismo di proprietà collettive, nel debellare coercitivamente un complesso di fenomeni colerici

»Il cholera è malattia che si manifesta colle forme più intense accagionate dalla immissione di sostanze deleterie e septiche. Il suo carattere generale è la prosequente ipostenia; scemamento della calorificazione fino all'algidezza; disturbi depressivi del circolo sanguigno fino alla lipotimia, alla sincope, alla paresi del cuore; conturbata l'innervazione così da produrre gravissime convulsioni (pandiculazioni e crampi dolorosi) ma più specialmente rilasciatezza dei tessuti, ipersecrezione sierosa dei vaselli enterici, iperetesia in sommo grado, ed arrovesciamento di tutto l'apparecchio gastro-enterico. D'onde i disturbi relativi e consecutivi della aridità ed atrofia dei tessuti, la cianosi pello ispessimento del sangue nei capellari; la sospesa o distrutta influenza del sistema cerebro-spinale e del trisplacnico non più stimolati dal sangue, epperciò la morte.

»Che se la mefite colerica non riuscisse a soverchiare la sua vittima, allora superata questa la quasi estrema nanizione, succede negli organi profondamente conturbati e depressi, una reintegrazione validissima, un orgasmo tumultuario e vivace del sistema vascolare e nervoso tanto maggiore in quanto fu più grave l'ipostenia fino a che, esaurita l'eccitabilità, l'infermo decade nell'adinamia con forma atassica in cui spesso, vinto, soccombe.

»Or dunque accade che in un altissimo grado di depressione, la terebentina verrebbe ad impegnare, nella maniera, è ben vero compropria di tutti gli eccitatori, un'azione potente nel riscuotere e sorreggere il sistema nervoso, colpito, stupefatto, incapace per sè solo di reazioni eliminatrici delle cause morbifiche, cosicchè, soccorrendo la vitalità oppressa, ne ottiene che, mano mano s'imprimano nei singoli apparecchi funzionali anche le sue speciali modificazioni terapeutiche.

»L'esperienza clinica ha constatata nella terebentina la proprietà di limitare e dissolvere le iperscerezioni catarrali e croniche delle muccose singolarmente degli organi respiratorii e dell'apparecchio uro-pojetico, d'onde i successi, contro le broncarree muco-purulenti, contro le diarree croniche, colliquative da assorbimento di pus nell'estrema tisichezza polmonare. Non solo, ma fu vantaggiosamente assunta nella chiluria, nel diabete, nel morbo di Brigth, nelle coliche epatiche sintomatiche di calcoli biliari; adoperata come antelmintico e tenifugo in particolare; nelle nevralgie precipuamente l'ischialgica; nelle amenoree ribelli; nelle oftalmie e blefaroftalmie contro la peritonitide puerperale; tentata perfino contro le febbri intermittenti, l'epilessia, il tetano, questa essenza balsamica si offre per un concetto sì vasto di applicazioni che riusciva spontaneo ravvisarvi le doti atte ad oppugnare la sindrome di una malattia proteiforme e spaventevole quale il cholera. La critica del modo con che agirebbe in questa malattia, data la precognizione dei molteplici usi terapeutici per cui si abilitava, può meglio essere indovinata dal tatto clinico, anzichè spiegata da un ragionamento induttivo ed ipotetico.

»Il genio delle applicazioni regolate sulle idrosincrasie, dalle forme e dal periodo del morbo, si sostiene nella prontezza e profondità del giudizio pratico e nella eventuale successione dei fenomeni. La natura com'è volubile ad esprimersi nell'ordine fisiologico e patologico, così non sancisce in un modo assoluto le previsioni del clinico più esercitato. Ecco quindi in qual modo occorre di dover ammettere una medicazione eccitatrice allorachè decadendo una flogosi acuta

minacci subentrarvi l'elemento astenico o l'atonia pericolosa di qualche organo importante. In tali emergenze però, col vigile occhio alla lingua dell'infermo, colle dita a' suoi polsi, il medico circospetto saprà dirigere, e provocare degli esiti che a tutta prima ponno sembrare fra loro incompatibili.

»La confidenza, omai popolare, accordata alla canfora, le tante ammirabili cose per lei divulgate da Raspail, che noi riteniamo in misura, spiegano, come questo potente antispalmodico in unione alla terebentina, possa validamente sedare le agitazioni cloniche, impedire gli attacchi dei centri nervosi e manomettere lo stesso carattere septico del cholera. Se volessi accennare appena dei suoi risultati in malattie flogistiche, dolorose, convulsive e putride, eccederei a troppo lungo discorso.

»Mi basti il conchiudere che l'impegno delle due sostanze miste e inoculate, mi par mezzo di facile applicazione, e che meriterebbe anche fra noi l'onore dell'esperimento, tanto più avvegnachè potrebbe giovare profilatticamente come diede buon esito applicato nei periodi avanzati del morbo.

»E mentre ci prevarremmo di questo mezzo esteriore non si potrebbero contemporaneamente tentare in cura interna i due *Solfiti di magnesia e di soda* corretti dall'oppio, inauspicati con tanto buon esito dall'esimio prof. Polli di Milano, contro le febbri miasmatiche, di già apprezzati (prof. Cantani), contro il vajuolo e tutti gli esautemi inficienti?

»È questa un'idea che, come si suscita in me, la comunico a' miei colleghi, i quali, mi confido, vorranno accoglierla di buon grado. Alla compiacenza di proporre nella inoculazione un concetto novello, intentato preferisco la conferma favorevole dei fatti giudicati a Southampton ed a Parigi. Che se la proposta si avventurasse a controversie ed a disdette della critica scientifica, non potranno essere impugnati, misconosciuti l'interesse, il desiderio ch'ella pur rappresenta, mediante i quali io compartecipo alle preoccupazioni del paese ed ai lutti che va diffondendo l'inevitabile epidemia.

»Del resto mi convenga qui dichiarare, posciachè incontro l'opportunità, che, ammiratore di tanti ed eruditi sistemi, non mi sento però per nessun di essi nell'egual modo devoto. Ben mi compiaccio infinitamente far sorgere l'umile mia parola da quel campo dove il grande nostro Morgagni indicava la natura e i fenomeni come uniche leggi che dovrebbero suscitare le congetture e le convinzioni del medico. È soltanto su questo agone della scienza esperimentale che

i pensieri modesti, le meno considerate argomentazioni ponno addivenire convincitrici ed imponenti.

»Invocare l'attenzione dei fatti e delle prove ed il loro giudizio spoglio da fosche elucubrazioni teoretiche, fu idea del genio italiano che dilatavasi poscia nella profondità del pensiero germanico onde oggi va celeberrima la così detta « Scuola Alemanna ».

»Studioso ed io pure lungo il diritto cammino del semplice vero, anzichè avvolgermi pei labirinti del Sistema, mi lusingo che il mio buon volere possa pure germogliarvi in un frutto profittevole. E mi riuscirebbe di ineffabile conforto se potessi convincermi aver detto alcun che di utile ad attenuare la calamità la quale, mentre da un lato miete numerose vittime, dall'altro accende a deplorabili pregiudizi, a stravaganze funeste le menti ignare e fantastiche delle plebi. »

La Scienza nel 1765 e nel 1865.

L'illustre chimico Dumas, all'atto di chiudere lo scorso anno il suo corso popolare di studj tecnologici al Conservatorio di arti e mestieri di Parigi, riassumeva al suo affollato uditorio l'ultimo risultato dei progressi fatti dalla scienza dal 1765 al 1865. Questo breve riassunto, che però è assai più ristretto del titolo che porta, avvegnachè non abbraccia tutto il vasto campo della scienza, ma più propriamente della tecnologia, merita per altro di essere conosciuto anche dai cultori delle arti educative. Eccolo tradotto:

Nel 1765 l'impiego delle forze naturali si riduceva a quello del motore animato, ai mulini a vento e ad acqua.

Il calore non era stato convertito in potenza meccanica universale; la macchina a vapore non esisteva.

Il sole segnava soltanto le ore della vita dell'uomo, ma Niepce e Daguerre non avevano ancora obbligato la sua luce a divenire uno stromento rapido e docile dell'arte; la fotografia non era neppure supposta.

L'elettricità, semplice giuoco a quei tempi, non aveva ancora dato all'uomo nè la pila di Volta che dissolve le composizioni più ribelli; nè la galvanoplastica che affila i metalli senza soccorso del fuoco; nè i fari brillanti del Capo di Hève; nè la telegrafia elettrica; una delle meraviglie del mondo moderno, dovuta al genio di *Ampère;* nè l'apparecchio formidabile di *Ruhmkoff*, rivale del fulmine, e giusto oggetto della più alta meraviglia.

La scienza della chimica non esisteva. *Lavoisier* non aveva ancora reso immortale il nome suo colle scoperte che illuminano i rapporti reciproci delle materie di cui è composta la superficie della terra, diffondendo quella stessa luce che Newton avea sparso sui rapporti reciproci degli astri che popolano il cielo.

L'aria, l'acqua, la terra non erano state decomposte; la natura dei metalli e del carbone era sconosciuta; gli acidi, gli alcali, i sali, stromenti di tante industrie, non offrivano che oscuri problemi; si ignorava la causa della combustione; l'esistenza dei gaz distinti dall'aria atmosferica non era constatata; non definiti i principj delle piante e degli animali; un mistero la loro respirazione, un enigma la loro nutrizione; l'agricoltura era una pratica cieca e devastatrice che esaurendo le diverse contrade del globo non aveva permesso a nessuna civilizzazione di fissarsi in modo permanente in alcun luogo.

I movimenti, gli scambi, le trasformazioni che agitano la materia alla superficie del globo e che ne mutano continuamente l'aspetto secondo i luoghi e le stagioni non avevano alcun senso presso i nostri antenati.

Il circuito di umori sempre in azione che nutrisce le piante a spese della terra, gli animali a spese delle piante e che restituisce continuamente colle evacuazioni degli animali ciò che questa ha perduto, queste armonie della natura che i nostri castaldi ora conoscono ed apprezzano, cent'anni or sono, i più gran genj non le sospettavano neppure.

La geologia non aveva inspirato che romanzi, la scienza del globo non era stata esplorata, la storia della sua formazione non era ancora stata scritta da quelle penne sicure, che nella descrizione dei dintorni di Parigi, fanno vedere negli avanzi dei fossili che contiene un terreno, il segno infallibile della sua natura, che nella storia degli scrostamenti della superficie del globo hanno rivelata l'età relativa delle montagne, e trovato lo stato civile delle Alpi, dei Pirenei e dei monti loro rivali.

Migliaja di piante erano state raccolte e si aveva dato loro un nome qualsiasi, ma *Jussieu* non le aveva ancora classificate in famiglie naturali; *Cuvier* non aveva applicate le stesse leggi al regno animale. Non si poteva dunque abbracciare con uno sguardo sicuro l'assieme della natura, dai licheni effimeri che sulla cima delle Alpi ed ai confini del polo segnano gli ultimi palpiti della vita, fino ai giganti delle foreste tropicali, la cui esistenza risale al di là dei tempi storici; nè si conoscevano quelle produzioni microscopiche, equivoche,

che danno argomento ai partigiani della generazione spontanea, di proclamare non per anco finito l'eterno periodo della creazione, per risalire sino all'uomo immagine immacolata di Dio.

Non si poteva se non guidati da *Cuvier* a da *Brongniart* risalendo di età in età ricostituire nella loro struttura, aspetto ed abitudini, gli animali e le piante che hanno preceduto l'apparire dell'uomo sulla terra, e che ci conducono d'epoca in epoca fino a quel momento in cui la vita si manifestò per la prima volta sulla faccia del globo.

Questi miracoli della natura che gli antichi non avevano neppure supposto, che i più grandi filosofi moderni ignoravano, ora con opere popolari, e collezioni pubbliche e lezioni di maestri ve li rendono famigliari.

Oltrechè queste cognizioni adornano l'intelligenza, esse ci aprono la sorgente di quelle contemplazioni che elevano l'animo e ci mostrano in tutto il loro splendore le bellezze della natura, ed in tutta la sua potenza svelano il genio dell'uomo che arriva a penetrarle.

Se si tratta delle arti, quali progressi non hanno esse compito in un secolo? L'industria dei trasporti che la navigazione a vapore e le ferrovie hanno trasformata; le stoffe di cotone, di lino, di canape, di lana, di seta, le carte che una varietà di macchine ogni giorno più feconde fabbricano con economia ed abbelliscono con eleganza; gli specchi, i vetri, i cristalli, i vasi, le porcellane riservate un tempo ai soli palazzi, ed ora sparse nelle capanne; i cementi idraulici naturali e artificiali che veggonsi impiegati con successo alla fondazione di edifici, alla costruzione di canali, di acquedotti, e nei lavori pel mare; le macchine che si sostituiscono dappertutto alle mani dell'uomo anche nelle operazioni le più delicate e complicate, come l'impressione dei libri, la fabbrica delle scarpe, la cucitura delle stoffe; le così dette *macchine utensili* ora create pel lavoro dei metalli, che sembrano mettere i giganti della favola al servizio dei moderni laboratorj; lo zucchero e l'alcool di barbabietole che sfidano nel consumo lo zucchero di canna e l'alcool della vite; l'illuminazione a gaz, questo candelliere perpetuo che ha supplito l'olio e la cera, e che contribuì in un modo potentissimo alla sicurezza delle nostre strade, allo splendore delle nostre riunioni, ai comodi della vita domestica: tutte queste invenzioni, tutti questi perfezionamenti, e molti altri ancora non meno degni di ricordanza hanno talmente modificato da un secolo in qua le nostre abitudini, i nostri gusti, le nostre dimore, che bisogna contare a miliardi il prezzo del lavoro creato da esse e ripartito fra gli operai dell'industria, e la

somma dei godimenti che spargono su tutti i cittadini d'ogni paese.

Se fosse permesso con un colpo di bacchetta magica di far rivivere la Francia e Parigi come erano or fa un secolo, sareste sorpresi come ben pochi elementi siano rimasti intatti d'una civiltà che sembrava allora così avanzata; 130,000 becchi di gaz equivalenti a 300,000 candele, che ora illuminano Parigi e che tengono il posto delle 6,000 lanterne ad olio, che la munificenza del signor di Sartine già prefetto di Polizia accordava nel 1765 alla città di Parigi, danno un'immagine sensibile dei sopravvenuti cambiamenti.

Non sono pochi mesi che noi vedemmo chi regge il destino della Francia, ispirarsi al coraggio ed alla carità per recare in tempo dell'asiatico contagio parole di consolazione e di speranza ai malati negli spedali, e fu lieto nel vederli accolti in sale speciali, sane, ventilate, decenti, che riposavano con calma in letti isolati, circondati da ogni cura possibile; eppure noi non lo dimenticheremo giammai, or sono sessant'anni, si contavano tre infermi per letto fra il lezzo e il putridume, dando e ricevendo il contagio da tutti i pori, abbandonati, confusi e morti e morenti, convalescienti, febbricitanti, feriti ed operati in un'orribile promiscuità.

Ma come ammettere che noi abbiamo attinto l'ultimo termine della perfezione nell'organizzazione materiale della vita, dacchè il pensiero non ha preso possesso della materia che solo da pochi anni? Poichè se l'umanità conobbe presto le grandi leggi che reggono il mondo morale e che governano le anime, da jeri solo l'uomo si è accertato che la materia può essere eterna; ch'essa può cambiare di posto e d'apparenza, giammai di peso; che la forza è eterna; che può chiamarsi luce, elettricità, calore, azione meccanica; cambiar d'aspetto, ma giammai di potenza; che basta infine il pesare e misurare le condizioni d'ogni fenomeno materiale, il movimento d'ogni manifestazione di forza per mettere la spiegazione su una base certa.

Ecco ciò che hanno inventato i nostri padri ed hanno perfezionato i nostri contemporanei, ed in ciò che si distingue la filosofia moderna da tutte le antiche filosofie. Ecco come in meno di un secolo cogli sforzi di tre generazioni agitate da grandi commozioni politiche, da guerre implacabili, dallo spiegarsi di tutte le passioni, per mezzo della sola esperienza aiutata da pochi ma sobri ragionamenti, l'umanità ha conquistato il diritto di dire:

La natura materiale e le forze alle quali essa ubbidisce, non hanno più segreti che io non conosca, o che io possa un giorno conoscere;

La storia non ha più nulla di misterioso per me; io assisto alla prima età dell'uman genere, io ricostituisco le popolazioni che la terra ha nutrito, so la data precisa delle trasformazioni della sua superficie;

Il mio occhio penetra la profondità dell'universo; io assegno ad ogni astro il suo posto e la curva ov'è obbligato di muoversi;

Io peso il sole, ed analizzo le sostanze di cui è composto, come se potessero passare sotto il mio crogiolo, e posso dire di quali elementi chimici si compongono quelle stelle che decorano la volta celeste, quelle pure la di cui luce impiega secoli a giungere dal focolare che l'emette, sino all'osservatore che ne opera l'analisi sulla terra;

Giuoco colle forze della natura; io trasformo la luce in calore; il calore in luce; l'elettricità in magnetismo; il magnetismo in elettricità; tutte queste forme dell'attività le riduco a potenza meccanica;

Io converto le une nelle altre tutte le composizioni della chimica; io imito tutti i processi della natura morta, e la maggior parte di quelli della natura vivente;

Io rendo a volontà la terra fertile o sterile. Io le do o le tolgo il potere di nutrire le piante che le sono confidate;

La meccanica animale è un libro aperto, ove esploro ogni fenomeno incominciando dall'uovo che riceve la vita fino alla morte dell'essere al quale ha dato la vita; leggo senza oscurità il giro del sangue che circola; quello del cuore che batte, del polmone che respira, dei muscoli che ubbidiscono, dei nervi che portano gli ordini volitivi, del cervello che li comanda; esploro lo stomaco che digerisce ed il chilo che ringiovanisce il sangue; piego a mio uso tutte le forze e tutti i doni della terra; faccio meglio ancora, mi servo delle forze derivate ch'essa ignora forse e delle sostanze complesse che essa non ha probabilmente mai prodotte.

Con questa breve sintesi ha il chimico Dumas svelato in parte le nuove vittorie dell'uomo sull'universo, ma non volle dir nulla delle vittorie morali dell'uomo sopra sè stesso, e sopra i suoi simili. E qui sta a nostro avviso la parte più ardua dell'umano problema. Quali progressi morali ha fatto in un secolo la umana famiglia? In che consistono? Quale valore hanno essi? Ma in qual parte della vita morale vi fu progresso, ed in quale regresso? — Ecco i temi che noi proponiamo allo studio degli Educatori dei popoli.

LA CANCELLERIA DI STATO

Avvisa che, in vista dello stato igienico di alcune Comuni del Cantone, il Consiglio di Stato ha oggi risolto di sospendere la tenuta della festa dei Cadetti e della scuola di Metodica.

Lugano, 7 agosto 1867.

PER LA CANCELLERIA DI STATO
Il Consigliere e Segretario di Stato
AVV. A. FRANCHINI.

Esercitazioni Scolastiche.

CLASSE I.

Esercizio di Nomenclatura. — Del Focolare.

Frontone (1) — *Alari* (2) — *Soffietto* (3) — *Cinigia* (4) — *Fuliggine* (5) — *Carbonaia* (6).

(1) Pietra grande contro la quale arde il fuoco. — (2) Arnesi che sostengono le legna al fuoco. — (3) Strumento da produr vento per accender meglio il fuoco. — (4) Parte della cenere infocata, che splende e riluce ancora. — (5) *Materia nera che s' attacca al camino.* — (6) Luogo dove si tiene il carbone, e anche dov' esso si fa.

Esercizio 2.° per domande.

In che giorno comincia e quando finisce l'inverno? — In questa stagione come sono le giornate? — L'inverno che stagione è pel ricco? (Dei balli e dei divertimenti) . . . E pel povero? (Delle privazioni) . . . Dobbiamo noi venire in aiuto del povero? . . . Come si mostra chi non soccorre al povero? . . . Il cristiano chi dee riguardare sotto i cenci del povero?

Esercizii di dettatura e d' imitazione

Il Pioppo e la Canna.

Un pioppo ed una canna erano vicini. Ad ogni soffio leggero d'aria la canna piegava or da una parte, or dall' altra. Il pioppo che stava diritto, vantava la sua robustezza e continuamente derideva la canna perchè incapace di sostenersi. Tutto ad un tratto si levò un gagliardissimo vento, la canna si piegò, ma non si ruppe, e il pioppo invece fu rovesciato a terra. — *Ecco la fine dei superbi.*

Lettera.

Amatissima Madre,

M' affretto a darti una notizia, che, son certo, sarà di molta

consolazione a te ed a papà. Stamattina il maestro ci ha dato i posti secondo il merito del cómpito eseguito ieri alla sua presenza. Io sono il primo, perciò ho meritato la prima medaglia. Oh quanto son lieto! Addio, cara madre, dà un tenero amplesso a papà e tu ricevi mille baci dal *Tuo obbedientissimo.*

Classe II.

Esercizio 1.° — Dire di quante proposizioni consti ciascuno dei seguenti esempi. — Classificare secondo la materia ogni proposizione. — Farne l' analisi logica. — Compiere l' analisi grammaticale delle parole non segnate.

Sorgente di contentezza e di ricchezza è il lavoro, e dell' uomo è il miglior amico. — La superbia è fonte d' ignoranza, e madre di saggezza è l' umiltà. — Dio non nega il pane a colui, il quale lavora. — Ascolta i consigli dei vecchi, dei genitori e dei maestri, *perché* la saviezza e la prudenza parlano per bocca loro.

Esercizio 2.° — Trascrivere la seguente favola, volgendo tutti i verbi segnati al passato remoto.

La Lepre e il Merlo.

Una lepre *è* presa da un cacciatore, il quale subito si *dispone* ad ammazzarla. *Passa* in questo mentre un merlo, che *vede* la lepre ed *ha* il coraggio di schernirla. Ma in quel medesimo momento *vien* giù dall' alto uno sparviere, che *uccide* il merlo e se lo *mangia.* — Guai a chi si ride del male altrui!

Esercizio 3.° — Ridurre in prosa la seguente favola:

Di gran palagio a lato
Si stava umil capanna.
Un dì quegli sdegnato
All' altra *sì* (1) parlò:
Il *lezzo* (2) tuo m' affanna,
Mi spiaci a me vicina;
O vanne, o dommattina
Io te atterrar farò.

Ma, dette tai parole,
Il terremoto venne
E la superba *mole* (3)
Al suolo rovinò;
E l' altra si sostenne
In sua bassezza forte
E del rival la morte
Ridendo rimiró.

Non si dispregi l' umile, chè spesso
Quegli si salva, ed è il superbo oppresso. — Corniani.

(1) *Sì* — Così — (Vari suoi significati). — *Lezzo* — (2) Sudiciume. — (3) *Mole* — Edifizio grandioso.

Composizione per traccia. — L' usignuolo ed il lucherino.

Dite come un usignuolo avesse desiderio di conoscere paesi differenti dal suo, e manifestasse ai compagni la sua intenzione di ecc. . . . . — Aggiungete che questi gli augurarono buon viaggio e solo un lucherino ansioso (di che cosa?) non esitò d' offrirsi compagno (a chi?) — Partenza dei due viaggiatori . . . Loro stanchezza . . . Si fermano in un folto bosco . . . — Parlate della meraviglia degli uccelli che qui dimoravano alla vista delle penne del lucherino, il quale si posero a rimirare, non badando all' usignuolo. — Aggiungete come essi credendo che il lucherino avesse anche una voce

(come?), il pregassero di cantare, ed esso subito aderisse alla preghiera fattagli. — Risa dei circostanti . . . — Fate che anche l'usignuolo sia pregato di mettere fuori la sua voce, che egli canti, che tutti gli facciano elogi dicendogli il suo pregio essere ancora maggiore a motivo della semplicità con cui era vestito. — Morale.

Aritmetica.

Problema. — Un' ettara di terreno produsse Ettol. 19,25 di frumento e 38 quintali di paglia. Il frumento fu venduto per la somma totale di fr. 519,75, e la paglia a fr. 0,25 il Miriagr. La spesa per la coltura ascese a fr. 294,50. Si domanda: 1.° A qual prezzo per Ettol. siasi venduto il frumento. — 2.° Quale sia stato il beneficio del coltivatore.

Operazioni.

1ª 519,75 : 19,25 = 27; 2ª 38 × 10 = 380; 3ª 380 × 0,25 = 95;
4ª 519,75 + 95 = 614,75; 5ª 614,75 — 294,50 = 320,25.

Risposta 1ª: fr. 27. — *Risposta* 2ª fr. 320,25.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
DELLE PUBBLICAZIONI
ARTISTICHE-LETTERARIE
ITALIANE E STRANIERE

Edizione di 30 mila copie

Inserzione e distribuzione gratuita a tutti gli Editori, Autori, Librai, Bibliofili, Tipografi, Fabbricanti di carta, Fonditori di caratteri, Incisori, Litografi, Disegnatori, Fotografi, Legatori da Libri, Biblioteche pubbliche e private, primarj Caffè, Gabinetti scientifici e letterarj, ecc. e ad ogni altro Rappresentante di stabilimento tipografico librario o congenere, d' Italia e dell' estero.

Diretto e pubblicato per cura ed a spese della ditta

EDITRICE BIAGIO MORETTI DI TORINO

Per far conoscere meglio lo scopo di questa Effemeride, riportiamo dal programma dello stesso Editore il seguente: « Ha un Autore od Editore intrapreso una speculazione libraria, sia di Giornali, sia di Opere originali o ristampe? noi ci offriamo di dar tutta la pubblicità e difusione onde facilitargli la vendita. — Ha un Libraio un fondo di libri, cui bramerebbe esitare? noi faremo in modo da metterlo in condizione di venirne a sicura vendita. Uno Studioso, un Libraio desidera qualche Opera di lingua od edizione straniera? mediante le nostre relazioni dirette con Parigi, Londra, Lipsia, ecc., la procureremo. — Ha taluno concepito qualche progetto di speculazione libraria? noi procureremo di assisterlo e coadiuvarlo. — Infine la mia Casa si occuperà seriamente della stampa, vendita e diffusione di Libri utili in Italia; e così promuovere ogni possibile progresso nella via della morale, della scienza e della civiltà. »

Il GIORNALE si spedisce gratis a tutti coloro che ne faranno dimanda all' Ufficio di Direzione, presso l'Emporio Tipografico librario, via d' Angennes, N. 28, in Torino.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.